



Foto Reuters

Un ebreo ultraortodosso e un palestinese camminano nella città vecchia di Gerusalemme

Intervista a David Harris

«Due popoli, due Stati ma gli arabi devono riconoscere Israele»

Il direttore dell'Ajc, l'organizzazione ebraica americana: «Obama ha capito che non può allontanarsi da Israele, è Hamas l'ostacolo alla pace»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Nonostante tutto, resto dell'idea che non esistano alternative ad una pace fondata sul principio "due popoli, due Stati". Ma con altrettanta nettezza aggiungo che l'ostacolo principale per realizzarla non è quello degli insediamenti; l'ostacolo principale resta lo stesso di questi decenni: il rigetto del mondo arabo, prima che dei palestinesi, a riconoscere al popolo ebraico il diritto ad un suo focolaio nazionale». A sostenerlo è David Harris, Direttore esecutivo dell'American Jewish Committee (Ajc), la più antica organizzazione ebraica americana. A Roma per una conferenza sul processo di pace in Medio Oriente, Harris ha rilasciato questa intervista a *l'Unità*. «Il presidente Obama - afferma Harris - sta finalmente imparando a conoscere la dinamica e soprattutto la psicologia del Medio Oriente. E questo mi fa essere un po' più ottimista sul futuro». Un futuro che, per il Direttore dell'Ajc non prevede un negoziato con Hamas: «Un movimento - dice - che ha nella sua Carta fondativa la

La speranza

«Per il futuro della regione deve esserci una soluzione al conflitto tra i due popoli. Voglio essere ottimista»

distruzione dello Stato d'Israele». **Lei è reduce da incontri tra alcuni protagonisti della scena mediorientale: re Abdallah II di Giordania e il presidente israeliano Shimon Peres. L'impressione è che il processo di pace sia in una fase di grave stallo. Lei vede spiragli?**

«La speranza esiste. E dico questo non solo perché sono ottimista di natura. Lo affermo perché resto convinto che alla fine non c'è scelta. Per il futuro di tutta la regione, del mondo arabo e del popolo israeliano ci deve essere una soluzione. E questa soluzione, a mio avviso, è quella di "due Stati per due popoli". Uno Stato per il popolo ebraico, che si chiama Israele, e che esiste già da 62 anni, e uno Stato per il popolo palestinese. So benissimo che ci sono ostacoli su questa strada, ma non sono pessimista».

Lei è il Direttore esecutivo della più antica organizzazione ebraica americana. Dal suo osservatorio privilegiato, come giudica il fatto che in Israele c'è